

Secondo i verbali che la polizia ha consegnato al magistrato

Pinelli sottoscrisse

di avere incontrato a Roma il Valpreda

di SERGIO BATTAGLIOLI

il Valpreda

LA VAI di testi e funzionari, a Palazzo di Giustizia, dove le indagini sembrano non aver portato ufficialmente nulla di nuovo, essendo svolte, per ora, in prevalenza dalla Procura di Roma. Il dottor Ugo Paolillo, sostituto procuratore della Repubblica che si occupa della strage di piazza Fontana, ha provveduto alle incombenze formali dell'inchiesta, mentre i dirigenti della Procura della Repubblica debbono nel frattempo risolvere un conflitto di competenza con la Procura della Repubblica di Roma, circa la sede ufficiale delle indagini. Prosegue, invece, più speditamente l'inchiesta sulla morte dell'anarchico Giuseppe Pinelli, sul corpo del quale, ieri mattina all'obito-

ra ed evidente » — come è stato precisato — di Giuseppe Pinelli. Un punto importante deve essere controllato: i movimenti del ferroviere anarchico l'8 agosto, quando furono messi a segno numerosi attentati sui treni, oltre all'alibi per venerdì 12 dicembre, nelle ore dello scoppio in piazza Fontana.

Un libretto di viaggio del Pinelli, sequestrato il 16 dicembre alle 23, indica che l'8 agosto il ferroviere si recò a Roma. Sembra che fino al momento in cui la polizia gli fece vedere il documento per i viaggi gratuiti dei dipendenti delle ferrovie, Giuseppe Pinelli abbia negato di essersi mosso da Milano quel giorno. Poi, di fronte al documento, avrebbe ammesso il viaggio e l'incontro a Roma con Pietro Valpreda e un altro giovane anarchico. « Per discutere di cose nostre, e non certo di attentati », avrebbe precisato.

Uno dei funzionari che conducevano l'interrogatorio a questo punto gli avrebbe contestato che il Valpreda avrebbe raccontato tutto il contrario, provocando un evidente choc nel Pinelli, che pochi minuti dopo si sarebbe buttato dalla finestra.

Contro questa ricostruzione stanno le dichiarazioni di un cognato del Pinelli. Il ferroviere, l'8 agosto, sarebbe effettivamente partito per Roma, ma per raggiungere il padre, Alfredo, di 72 anni, mutilato di guerra, ricoverato d'urgenza in una clinica romana.

Con il problema di stabilire le responsabilità degli accusati, la Procura della Repubblica deve anche risolvere quello della competenza territoriale. La Procura di Roma sostiene che la competenza è sua, in quanto ci si trova di fronte a una organizzazione che ha compiuto una

serie di attentati (quasi un reato « continuato »), l'ultimo dei quali si è avuto a Roma, all'Altare della Patria alle 16,50 di venerdì. In questo caso, sostengono alcuni, la competenza è della Procura nel cui territorio si è compiuto l'ultimo attentato. Questo in relazione all'articolo 45 del codice di procedura penale.

La procura di Milano, come ha dichiarato, contesta la competenza di Roma con due argomenti. Innanzitutto ritiene che, in base all'articolo 47 dello stesso codice di procedura penale, la competenza per territorio è determinata dal reato più grave, quello appunto di piazza Fontana che costò la vita a 14 persone. Anche ritenendo valida la tesi della « continuazione » di più reati, è stato fatto osservare, l'ultimo si deve riferire alla bomba inesplosa alla Banca Commerciale Italiana di piazza della Scala. La bomba è stata scoperta dopo le sedici, ma è stata ritenuta una innocente borsa smarrita, mentre si è avuta la certezza del reato quando l'ordigno è stato fatto scoppiare alle 21,12 nel cortile della banca che dà su via Case Rotte.

« Tutta la materia — ha dichiarato tra l'altro il procuratore aggiunto della Repubblica dottor Isidoro Albertini — è per il momento ancora controversa. La Procura della Repubblica di Milano richiederà, comunque, tutti gli atti alla Procura della Repubblica di Roma. In caso di conflitto, sarà la Cassazione ad avere l'ultima parola, se prima una delle due procure non avrà rinunciato alla propria tesi ».